

# UN ALBERO PER IL FUTURO

## L'ALBERO DI FALCONE

*Parco Falcone e Borsellino — Cantù · 23 maggio 2026*

Signore e Signori,

autorità civili e militari,

rappresentanti delle istituzioni,

docenti, studenti, cittadini,

c'è un albero, a Palermo, in via Notarbartolo.

Cresce davanti alla casa di un giudice che non c'è più.

Da trentaquattro anni i palermitani lo riempiono di foglietti, lettere, pensieri, promesse.

Lo chiamano l'Albero Falcone.

Oggi una sua talea diventa il nostro albero.

Qui. A Cantù.

In un parco che porta due nomi che vale sempre la pena pronunciare ad alta voce:

**Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.**

E già questo dovrebbe farci riflettere.

Perché oggi non stiamo semplicemente piantando un albero.

**Stiamo decidendo da che parte stare.**

Il 23 maggio 1992, alle 17 e 58, sull'autostrada che da Punta Raisi porta a Palermo, una carica di esplosivo pari a mezza tonnellata ha fatto saltare un tratto d'asfalto, tre auto blindate — e l'illusione che lo Stato fosse qualcosa di astratto, distante, separato dalle persone che ogni giorno lo servono.

Quel giorno sono morti Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo,  
e tre uomini della scorta:

**Antonio Montinaro.**

**Vito Schifani.**

**Rocco Dicillo.**

Cinquantasette giorni dopo, in via D'Amelio, sono morti Paolo Borsellino  
e altri cinque agenti:

**Agostino Catalano.**

**Emanuela Loi.**

**Vincenzo Li Muli.**

**Walter Eddie Cosina.**

**Claudio Traina.**

E permettetemi di dirlo con grande chiarezza.

**Un Paese serio deve avere memoria di tutti i suoi caduti.**

Perché la Repubblica non si regge soltanto sui grandi nomi che finiscono nei  
libri di storia.

Si regge anche sul sacrificio silenzioso di uomini e donne che hanno servito  
lo Stato fino all'ultimo istante della loro vita.

Non erano eroi di cartone.

Erano persone vere.

Persone che andavano al lavoro.

Persone che conoscevano il rischio.

Persone che hanno scelto comunque di non indietreggiare.

E qui sta la grandezza morale di quella stagione.

Falcone e Borsellino ci hanno insegnato che il coraggio non significa non avere paura.

Il coraggio significa sapere perfettamente ciò che si rischia... e scegliere comunque di fare il proprio dovere.

Mi rivolgo soprattutto ai ragazzi e alle ragazze che sono qui questa mattina.

Vi dico una cosa scomoda: **la memoria non è un dovere. È una scelta.**

Si può scegliere di dimenticare.

E si fa in fretta.

Trentaquattro anni sono tanti.

Le fotografie sbiadiscono.

I testimoni invecchiano.

Le commemorazioni rischiano di diventare abitudine.

Ed è esattamente questo il punto: **non dobbiamo permetterlo.**

Perché la mafia non appartiene al passato.

La mafia di oggi non mette più bombe sulle autostrade — ha cambiato vestito.

Si è messa la giacca.

Si è messa la cravatta.

È nelle gare d'appalto truccate.

È nel denaro sporco che entra nell'economia pulita.

È nella corruzione che convince le persone che tutto abbia un prezzo.

**Anche al nord.**

**Anche in Brianza.**

**Anche qui.**

Chi vi dice il contrario, vi sta mentendo.

E noi, qui a Cantù, lo sappiamo bene cosa significa.

Pochi mesi fa, in questo stesso parco, qualcuno ha spezzato l'Albero Borsellino piantato lo scorso anno.

Un gesto vile, di notte, contro un albero che non si poteva difendere.

Si è pensato di intimidirci.

**Ci si è sbagliati.**

Perché oggi siamo qui.

E piantiamo l'Albero Falcone.

E se servirà, torneremo la prossima volta.

E quella dopo ancora.

**Perché un albero si può spezzare.**

**Un'idea no.**

Ed è per questo che la memoria, oggi, non è una cerimonia.

È un atto civile.

È un atto morale.

È un atto politico, nel senso più alto e nobile del termine.

Vuol dire dire:

**noi sappiamo.**

**Noi guardiamo.**

**Noi non distogliamo lo sguardo.**

E allora questo albero che oggi piantiamo diventa qualcosa di molto più grande di un simbolo.

Perché un monumento sta fermo.

Un albero cresce.

La mafia distrugge.

L'albero cresce.

La mafia soffoca.

L'albero dà ossigeno.

La mafia vive nell'ombra.

L'albero cerca la luce.

E allora questa talea dell'Albero Falcone non è soltanto un gesto commemorativo.

**È una consegna.**

Una consegna morale che passa dalle mani di chi ha combattuto alle mani di chi dovrà continuare a farlo.

Tra cinque anni qualcuno di voi farà la maturità sotto questo Ficus.

Tra dieci anni qualcuno verrà qui prima di un matrimonio, di una festa, di un momento importante della propria vita.

Tra vent'anni qualcuno porterà qui i propri figli.

E dovrà spiegargli perché questo albero esiste.

È questo il punto.

**Le radici non si vedono.**

**Ma tengono tutto.**

La legalità funziona esattamente così.

Non è una parola da pronunciare nelle ricorrenze.

È il comportamento quotidiano delle persone perbene.

È rispettare le regole anche quando nessuno controlla.

È dire la verità quando converrebbe mentire.

È non voltarsi dall'altra parte.

È non pensare "tanto non cambia nulla".

È avere il coraggio di essere onesti in un mondo che troppo spesso premia i furbi.

A voi ragazzi voglio dire una cosa molto semplice.

Non pensate che servano gesti eroici per cambiare il mondo.

Servono coscienza, studio, libertà interiore, spirito critico.

**Siate preparati.**

**Siate liberi.**

**Siate difficili da comprare.**

**Difficili da intimidire.**

**Difficili da piegare.**

Pretendete trasparenza dalle istituzioni.

Pretendete serietà da chi vi governa.

Ma soprattutto pretendetela da voi stessi.

Perché la libertà di un Paese non si difende soltanto nei tribunali.

Si difende nelle scuole.

Nelle famiglie.

Nei comuni.

Nelle scelte quotidiane di ciascuno di noi.

Ringrazio l'Arma dei Carabinieri, che custodisce le talee dell'Albero Falcone e le porta in tutta Italia attraverso il progetto *Un albero per il futuro*.

Ringrazio il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Ringrazio il Centro Studi Sociali contro le mafie — Progetto San Francesco di Cermenate, il Comitato 5 Dicembre, l'Associazione Pro Loco Per Cantù.

Ringrazio il Comune di Como, che oggi cammina al nostro fianco.

E ringrazio tutti voi che siete qui.

Perché senza una comunità viva, presente e consapevole, questo resta soltanto un albero.

**Con voi, invece, diventa una promessa.**

*«Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali, e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.»*

Quelle gambe, oggi, siamo noi.

Siamo noi quando scegliamo la legalità invece della convenienza.

Siamo noi quando scegliamo il coraggio invece dell'indifferenza.

Siamo noi quando decidiamo di essere cittadini e non spettatori.

**Siamo Cantù.**

**Grazie.**